

Il parere Il Comitato nazionale di bioetica si esprime sul caso del Pertini di Roma: serve responsabilità, si tutelino i bambini

«Embrioni scambiati, nessun genitore va escluso»

ROMA — I bambini dovranno avere genitori «certi, con piene responsabilità giuridica in modo da esercitare il diritto di effettuare le scelte che ritengono migliori nell'interesse dei minori». E poi: «Qualunque sia il giudizio nessuno deve essere escluso dalla vita dei bambini che risulterebbero danneggiati».

Con il parere sullo scambio involontario di embrioni avvenuto all'ospedale Pertini di Roma lo scorso dicembre durante un intervento di procreazione medicalmente assistita, il Comitato Nazionale di bioetica ha tracciato idealmente il futuro dei due gemelli che stanno crescendo nel grembo della mamma «sbagliata». La donna tra poche settimane partorerà figli che hanno le caratteristiche di una madre e un padre biologici, portatori metà per ciascuno del loro Dna.

La Regione Lazio ha chiesto agli esperti coordinati dal vicepresidente Lorenzo D'Avack di esprimere una posizione che possa costituire un sostegno

per i tribunali il giorno in cui dovesse essere avviata una battaglia legale dalle due coppie.

Il Comitato non ha indicato la famiglia cui riconoscere la titolarità dei bebè in arrivo. Su questo gli esperti si sono divisi sostenendo le ragioni dell'una e dell'altra in ugual misura. Però ha espresso una serie di raccomandazioni ugualmente importanti per chi si troverà a dirimere l'intrigata e unica questione. L'attenzione viene concentrata sui minori. L'auspicio fondamentale è che venga «accantonata la logica dei diritti in competizione e che le figure coinvolte agiscano basandosi sulla comprensione dei sentimenti e sull'etica delle responsabilità e solidarietà nei confronti dei nati». Una seconda esortazione è rivolta ancora ai quattro genitori: «Qualunque sia il giudizio nessuno deve essere escluso dalla vita dei bambini che risulterebbero danneggiati». Può apparire un'apertura alla famiglia allargata, soluzione che non è stata presa in considerazione neppure da

lontano da un gruppo di bioetici con una larga rappresentanza cattolica. Eppure il pensiero corre verso un modello di questo tipo. Chiarisce D'Avack: «Non va fatta confusione. Però teniamo conto delle famiglie dove i coniugi sono separati e i figli frequentano ambedue i nuclei attraverso lo strumento

dell'affido condiviso. Noi riteniamo che in questo caso i genitori debbano essere bene individuati dal giudice ma che i rapporti tra le quattro persone debbano esistere e non escludersi a vicenda in quanto la non conflittualità è l'unico modo per salvaguardare i minori».

Francesco D'Agostino era fa-



In tv Una delle coppie vittima dello scambio di embrioni

La vicenda

La procedura

Lo scorso 4 dicembre, quattro persone si sono recate all'ospedale Sandro Pertini di Roma per sottoporsi alla procedura di fecondazione assistita

Gli esami

Dopo 12 settimane, una delle coppie ha effettuato le analisi scoprendo che i due gemelli che attendevano non erano compatibili con i loro profili genetici

Il parere

Il Comitato Nazionale di bioetica ha per ora tracciato idealmente il futuro dei due gemelli: nessuno dei quattro genitori dovrà essere escluso dalla vita dei bambini

vorevole a scegliere come madre la donna che sta portando avanti la gravidanza: «Il Comitato avrebbe dovuto decidere, non ha avuto coraggio. Ci siamo limitati a raccomandare il mantenimento di una rete di rapporti tra i nuclei con riferimento alla sfera degli affetti». Cinzia Caporale scriverà una postilla al documento: «A mio avviso i bimbi dovrebbero essere affidati a padre genetico e alla madre gestante proprio perché non ci sono ragioni morali forti a sostegno dell'una o dell'altra coppia che andrebbero costrette a vivere come i divorziati».

Il parere inoltre insiste sul diritto dei gemelli a conoscere le proprie origini: «Le modalità di concepimento e gestazione oltre che i dati anagrafici dei genitori genetici e di quelli legali. Questo dovrà avvenire con i dovuti filtri e con strumenti appropriati anche con la consulenza di psicologi il prima possibile».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA